

Il presidente incaricato oggi subito al lavoro: mega-accordo sulle riforme istituzionali

Terza notte di Andreotti

Entro tre anni in cantiere la seconda Repubblica

ROMA. Giulio Andreotti ha avuto ieri sera da Cossiga l'incarico di formare il suo settimo governo, ma lo ha ricevuto come mai era successo a nessun suo predecessore. Perché il Presidente della Repubblica ha accompagnato Andreotti in un'area di incognita ridefinizione dei poteri che la Costituzione gli dà. Spiegando, in pratica, che ha scelto Andreotti in base a sue personali valutazioni, che la formazione del governo è di sua esclusiva competenza, che non ha sciolto le Camere solo perché si è convinto che il governo nascerà potrà lavorare utilmente nei prossimi dodici mesi. E potrà lavorare al programma che lo stesso Cossiga gli ha fissato: affrontare le riforme istituzionali da fare sul piano, se possibile, dei contenuti e, certamente, sul piano del metodo.

In pratica, Francesco Cossiga ha annunciato ieri sera degli schermi tv che è in gestazione la seconda Repubblica e che, come vedremo più avanti, riguardano solo i tempi per arrivare al punto di partenza di un governo.

Il presidente incaricato, Andreotti, si mette al lavoro fin da oggi risultando i partiti per la composizione. Lunedi' un articolo apparirà ai vecchi alleati con la precisa intenzione di fare pressioni sui media che ha sciolto le Camere. La strada del nuovo governo sembra ormai tracciata. I contenuti di un possibile programma si sono a sorpresa del tentativo di Andreotti sono ormai rimasti a pochi, incalliti, scettici. La soluzione più probabile che si tratterebbe di mettere di evitare le elezioni sarebbe un «mega-accordo» in via di definizione tra i partiti di governo ed anche con il pds, sulle riforme da approvare entro i prossimi dodici mesi. Anzi, l'accordo potrebbe essere raggiunto in pochi tre anni, perché dovrebbe impegnare questo Parlamento sino alla fine della legislatura, prevista per il marzo del 1992, e poi il suo successore per un altro paio di anni.

Di fatto, tutti i maggiori partiti, compreso il pds, si impegnano ad approvare nei prossimi mesi una modifica dell'articolo 92 della Costituzione che prevede una procedura molto complessa per cambiare sia la Costituzione che le leggi costituzionali. Una procedura che impone difficili maggioranze parlamentari dei due rami e una doppia approvazione di Camera e Senato, ripetuta a tre mesi di distanza. Insomma, una vera e propria «cristallizzazione» anche una differenziazione delle funzioni di Camera e Senato sarebbe più o meno accettata e abbozzerebbe una mini-forma elettorale mirata soprattutto a bloccare il referendum

sulle preferenze. Una notevole quantità di lavoro che non si sa bene come potrà essere smaltita nel poco tempo a disposizione dell'attuale Parlamento.

Poi si formeranno le nuove Camere, la guida del governo dovrebbe essere al socialista Craxi e comincerà dopo due anni di lavoro di una apposita commissione bicamerale, o qualcosa del genere, per definire le riforme sulle quali si raccoglie una maggioranza in Parlamento. Al termine dei due anni, le proposte definite verrebbero votate dalle Camere. Quelle non approvate verrebbero sottoposte all'esame di un referendum popolare consultivo. Ogni decisione sarebbe, comunque, presa dal Parlamento.

Il piano è ambizioso e bisogna ancora vedere se Andreotti riuscirà a fare un'azione credibile, riassicurabile, tante attese dei suoi alleati sono contraddittorie, e soprattutto come riuscirà a far accettare i tutti partiti in un governo di così lunga scadenza. Ieri Andreotti e Craxi si sono incontrati per discutere di come mettere un suggello ad un accordo del genere. Lo stesso segretario di Camera avrebbe parlato con Cossiga e tentato di convincere a dare ad affrontare le riforme, portando a suo sostegno il fatto che il pds ha accettato anche del pds, dei liberali, dei missini e di pezzi della dc (Forlani, Martini).

In pratica, dall'ipotesico mega-accordo ognuno avrebbe qualcosa da guadagnare. Cossiga risulterebbe il più forte in quanto a smuovere una situazione che pareva pietrificata, guadagnandosi con questo il titolo di garante dell'operazione nuova Repubblica. Andreotti continua a guidare il governo transitorio e a presentarsi come il più forte l'anno prossimo per condurre alla presidenza della Repubblica.

Craxi ha il vantaggio di essere il più forte in quanto a smuovere una situazione che pareva pietrificata, guadagnandosi con questo il titolo di garante dell'operazione nuova Repubblica. Andreotti continua a guidare il governo transitorio e a presentarsi come il più forte l'anno prossimo per condurre alla presidenza della Repubblica.

Di fatto, pur restando attualmente il governo ancorato alla maggioranza a cinque, si avvia verso una fase «cristallizzata» che potrebbe somigliare a quella che permette la nascita della prima Repubblica. Di alternative non ce ne sarebbe più per molti anni. Rimane ancora un inspiegabile mistero come si sono arrivati a questo punto. Restano ancora due alternative non ce ne sarebbe più per molti anni. Rimane ancora un inspiegabile mistero come si sono arrivati a questo punto. Restano ancora due alternative non ce ne sarebbe più per molti anni.

Alberto Rapisarda

L'intervento di Cossiga in tv

«Ho detto al presidente prima i problemi istituzionali»

ROMA. Ecco alcuni punti della dichiarazione al presidente della Repubblica da parte del presidente Cossiga. Ho voluto dire ai giornalisti dopo il conferimento dell'incarico all'on. Andreotti. «Rispetto per lo scorporo». «Le dichiarazioni del presidente incaricato e questo mio breve intervento vanno in onda in televisione in virtù di una norma che prevede che la Presidenza della Repubblica possa fare pubblici interventi. Io ho voluto utilizzare questo strumento per rispettare pienamente la libertà di pensiero e cioè l'agitazione sindacale in corso da parte dei giornalisti radiotelevisivi. Ho ritenuto di dover comporre gli interventi dei procedimenti più importanti dei giorni nazionali e della Repubblica.

«Il nostro Parlamento. «Con il conferimento dell'incarico ad Andreotti ho adempito a un dovere che mi deriva dal potere che la Costituzione mi

conferisce di nominare il presidente del Consiglio dei ministri. Quando il governo sarà formato, esso si presenterà alle Camere, atteso che nel nostro sistema parlamentare vi sono due meccanismi fondamentali: la nomina del presidente del Consiglio dei ministri e a sua proposta dei ministri. Anche la formazione del governo di competenza esclusiva del Presidente della Repubblica. Il conferimento non formale ma operativo del governo, perché con il giuramento il governo è perfetto nella sua formazione; il perfezionamento operativo, nel senso che la Costituzione, essendo un regime costituzionale, prevede che il governo per esercitare le sue funzioni debba godere della fiducia delle Camere. «Con l'assolvimento di questo dovere da parte del governo e con l'esercizio da parte delle Camere, si soddisfano le esigenze di carattere parlamentare del governo e vengono to-

talmente e pienamente rispettate le prerogative del Parlamento che potrà ampiamente e liberamente dibattere sul governo per quanto attiene alla sua struttura sia il suo programma, conforme alle prassi che si è instaurate in questi quarant'anni di vita repubblicana e che ha dato luogo a vere e proprie convenzioni costituzionali frutto di una volontà delle forze politiche, al rispetto delle quali io mi sento per obbligo se non di stretto diritto, certo per obbligo di convenienza politica, astretto.

«La mia responsabilità. «Poiché anche in regime parlamentare il Presidente della Repubblica esiste e ha delle responsabilità e delle funzioni e a questa responsabilità intendo far fronte e queste funzioni intendo esercitare. Ho proceduto alla designazione del presidente del Consiglio dei ministri, alla formazione, all'incarico del nuovo governo, dopo essermi accertato che vi è da un punto di vista degli intendimenti una maggioranza di forze parlamentari che intende concorrere alla costituzione di un governo di coalizione ed a supportare in Parlamento questo governo di coalizione. Essendo il nostro un regime parlamentare e non presidenziale, almeno nella fase fisiologica della crisi il Presidente della Repubblica è libero di scegliere

la persona che egli ritenga sia in grado di disporre di una maggioranza in Parlamento.

«Perché Andreotti. «Dagli accertamenti da me compiuti, io ho tratto il convincimento che l'on. Andreotti può costituire un governo di coalizione che può godere della maggioranza in entrambe le Camere. E questo è per il Presidente della Repubblica, in regime parlamentare, il criterio fondamentale. Ad esso si aggiunge che nell'ambito del mio apprezzamento discrezionale, il presidente Andreotti viene da me considerato persona politica in grado, per le sue qualità, di formare questa maggioranza e di invitare quello che rimane della legislatura.

«Una speranza. «L'alternativa a questo sarebbe stato lo scioglimento anticipato delle Camere alle quali io sarei ricorso se ovessi accertato la non possibilità di costituire un governo con una maggioranza che potesse essere formato in Parlamento.

«Una speranza. «L'alternativa a questo sarebbe stato lo scioglimento anticipato delle Camere alle quali io sarei ricorso se ovessi accertato la non possibilità di costituire un governo con una maggioranza che potesse essere formato in Parlamento. «Una speranza. «L'alternativa a questo sarebbe stato lo scioglimento anticipato delle Camere alle quali io sarei ricorso se ovessi accertato la non possibilità di costituire un governo con una maggioranza che potesse essere formato in Parlamento.

«E' terminata una fase importante. Spero che si possa concludere la successiva fase che è di competenza primaria del presidente incaricato pur conservando in lui le mie responsabilità di consiglio, di avviso e di avvertimento nei confronti del presidente incaricato, nel quale io devo ho riposto la mia fiducia, poi, quando sarà nominato, dovrà avere la fiducia del Parlamento per quanto attiene la formazione dei programmi e la formazione del governo, salva la decisione finale, ovviamente, del presidente incaricato.

«Riforme necessarie. «Ho invitato il presidente incaricato, il quale aveva già prevenuto questo mio invito nelle trattative con i partiti che formeranno la maggioranza, così come nel contatto che ho avuto con i partiti che presumibilmente saranno all'opposizione, di affrontare, come è ormai avvenuto in questi giorni, il piano, se possibile, dei contenuti, certamente del metodo, la soluzione delle questioni istituzionali in modo tale che già da questa legislatura, avendo magari in orizzonte politico e temporale un anno, si possa sviluppare possibile giungere alle riforme che sono considerate necessarie e che avvengono nella nostra società civile, della nostra società economica e della nostra società politica. [Agli

In casa democristiana una fragile tregua

Un caminetto di capicorrente per fare gli auguri a Giulio

ROMA. Uno dopo l'altro i capi democristiani sono arrivati in piazza dei Gesù. Sono saliti al secondo piano e seduti nelle comodissime poltrone di cuoio. E lì hanno atteso l'arrivo di Andreotti, incaricato da Cossiga di formare il suo settimo governo.

Ma il conferimento dell'incarico ad Andreotti ha adempito a un dovere che mi deriva dal potere che la Costituzione mi conferisce di nominare il presidente del Consiglio dei ministri. Quando il governo sarà formato, esso si presenterà alle Camere, atteso che nel nostro sistema parlamentare vi sono due meccanismi fondamentali: la nomina del presidente del Consiglio dei ministri e a sua proposta dei ministri. Anche la formazione del governo di competenza esclusiva del Presidente della Repubblica. Il conferimento non formale ma operativo del governo, perché con il giuramento il governo è perfetto nella sua formazione; il perfezionamento operativo, nel senso che la Costituzione, essendo un regime costituzionale, prevede che il governo per esercitare le sue funzioni debba godere della fiducia delle Camere.

Di fatto, pur restando attualmente il governo ancorato alla maggioranza a cinque, si avvia verso una fase «cristallizzata» che potrebbe somigliare a quella che permette la nascita della prima Repubblica. Di alternative non ce ne sarebbe più per molti anni. Rimane ancora un inspiegabile mistero come si sono arrivati a questo punto. Restano ancora due alternative non ce ne sarebbe più per molti anni.

Già, l'armistizio democristiano. Per capire questo caminetto di governo, una delle chiavi di lettura è proprio quella strana nota, quasi sospesa, che si è stata sigillata nel testo di maggioranza relativa. Certo, nei prossimi giorni emergerà ancora qualche notizia, qualche dettaglio, qualche smentita, qualche conferma, qualche precisazione. Ma perché questa volta i democristiani non si sono mangiati tra loro? Forse possono aiutare a capire le buone notizie e i complimenti che si sono scambiati ieri mattina al Quirinale i discorsi di Cossiga e la delegazione socialista. «Ma tu puoi presentarsi con questa cravatta? E' pure macchiata!» è stata la battuta amichevole con cui il Presidente ha accolto Craxi e subito gliene ha data una di una nota cartacea napoletana per regalo.

Ma perché questa volta i democristiani non si sono mangiati tra loro? Forse possono aiutare a capire le buone notizie e i complimenti che si sono scambiati ieri mattina al Quirinale i discorsi di Cossiga e la delegazione socialista. «Ma tu puoi presentarsi con questa cravatta? E' pure macchiata!» è stata la battuta amichevole con cui il Presidente ha accolto Craxi e subito gliene ha data una di una nota cartacea napoletana per regalo.

Di fatto, pur restando attualmente il governo ancorato alla maggioranza a cinque, si avvia verso una fase «cristallizzata» che potrebbe somigliare a quella che permette la nascita della prima Repubblica. Di alternative non ce ne sarebbe più per molti anni. Rimane ancora un inspiegabile mistero come si sono arrivati a questo punto. Restano ancora due alternative non ce ne sarebbe più per molti anni.

re i suoi piani: «Si può andare anche in Parlamento sul fronte delle elezioni, anche il ormai c'è una maggioranza parlamentare che si è posta con decisione il problema: ci siamo noi, il pds, i missi, i liberali, e parte della destra e, in fin dei conti, anche Forlani ha fatto dei passettini giusti. Insomma, si sta for-

mando - a sentire il segretario pds - un scenario in cui per la prima volta diventa possibile ipotizzare un passaggio dalla prima alla seconda repubblica. Si, tutto sta cambiando. Cossiga sta giocando la sua partita personale d'intesa con i socialisti, le riforme istituzionali per la prima volta diventano possibili

Ora Forlani è un po' perplesso con maggior fiducia al prossimo congresso democristiano

è i 399 di cose costretti ad arrendersi a questi obiettivi personali, alle aspirazioni per il Quirinale e per la segreteria del partito, a quello sconosciuto. E, come si sa, la politica è un gioco di emergenza, il primo comandamento è Andreotti, Forlani, la Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani, Mita e Craxi, si sono ingiustici è stato quello di non dividersi. Poi, ognuno lo farà a suo modo, ma ciascuno sarà soddisfatto e altri meno, ma alla fine ciascuno troverà il suo tornaconto. Andreotti continuerà a stare a casa a Chigi, Forlani potrà guardare con maggior fiducia al prossimo congresso ed entrambi manterranno intatte le schiene, che pensano di avere per la corsa al Quirinale. De Mita potrà consolarsi con il fatto che finalmente il suo partito ha il suo cavallo di battaglia di sempre, approderanno in Parlamento. Cossiga, Craxi, Forlani,

DIARIO DEL QUIRINALE

La novità più clamorosa della crisi, dopo che per settimane erano corse parole grosse
Cossiga: «Mi ha fatto un gran piacere sapere che il principale partito d'opposizione è in rapporti di stima e di reciproco rispetto con il Capo dello Stato»

LEPRI marzoline a parte, Francesco Cossiga si sente più angustiato che mai e sulla tola del bastimento Ouirinale...

Lo incontriamo poco prima delle sedici ed appare in gran forma: «Vede, avevo fatto confezionare due delle bandiere da segnalazione che Nelson usò. La prima è quella che significa, tradotta per i casi nostri, "L'Italia si aspetta che ognuna faccia il suo dovere". E quella l'ho potuta mostrare ai miei interlocutori».

«Ma ne avevo pronta un'altra - prosegue Francesco Cossiga - ed è quella che significa incalzare il nemico, "engage close enemy". Beh, non l'ho dovuta usare».

Gran nobiltà, allegrezza manifestata, ma chi lo conosce e gli sta vicino sa che freddo: «Dio mio, non vede l'ora di togliersi qualche altro sasso dalla scopia. Speriamo che ci rimani».

È fatto più clamoroso che questo diario deve registrare per la giornata di ieri, venerdì 5, è stata la riunione finale che vedremo quanto stabile e duratura, fra Cossiga e il partito di Occhetto, dopo che per settimane sono corse parole grosse.

Non si è trattato di un incontro soltanto sereno, ma almeno dal punto di vista del Presidente pacificatore e liberatorio. In realtà, gli ex-comunisti avevano anche una buona ragione politica per essere soddisfatti, visto che vedevano sparire lo spettro di elezioni anticipate dalle quali non avrebbero niente da guadagnare e tutto da perdere.

Ma c'era qualcosa di più: il partito della fragile, querula, renitiva ieri rimesso alla tavola ufficiale dei convitati legittimi è riconosciuto come il più onorevole e rispettabile ed ascoltato. Dunque il pds rinunciava all'irruento dell'ispiratore di un «Walter» all'Italia, attaccato frontalmente e anche lateralmente l'inquinato del Quirinale. Insomma, Presidente, come è andata? «Molto, molto bene. Con tutti i partiti che ho ricevuto dalle dc al socialista, ai comunisti. Dice proprio così un presidente, con un lapsus non soltanto lessicale, economicista».

Ed aggiunge: «Anzi, ho pregato la Rai di mandare in onda direttamente il video che oggi c'è lo scienziato dei giornalisti, le dichiarazioni dei tre segretari dei partiti maggiori. Sono parole, sono eloquenti di ogni analisi; la gente potrà rendersi meglio conto del clima che si è sviluppato in questi giorni».

E la sua decisione di apparire in televisione dopo il telegiornale è un fatto? Non verrà interpretata di nuovo come un atto irragionevole nei confronti dei giornalisti in sciopero? «No, mi sono occupato io stesso di far conoscere sia all'Usirga che alla Federazione nazionale della stampa il significato della mia decisione. Ho fatto presente che io, Presidente della Repubblica, che il presidente del Con-

«Mi ha fatto un gran piacere sapere che il principale partito d'opposizione è in rapporti di stima e di reciproco rispetto con il Capo dello Stato»

siglio, siamo due figure pubbliche, e non privati cittadini. Le nostre dichiarazioni sono un valore pubblico ed è un diritto dei cittadini quello di essere informati. Invece ho chiesto che le dichiarazioni dei partiti fossero trasmesse dallo Stato al momento che loro non coprono, in quanto segretari, un ruolo pubblico».

È così la crisi? È domata. Che senso ha avuto, se ne ha avuto uno? Cossiga ha cenno di diniego, come per dire che non ha alcuna voglia di entrare nelle questioni ideologiche. Assume quindi un tono molto ufficiale e tende un po' a triplicare le consonanti: «La prego soltanto di prender nota che colloqui fra le forze politiche e il Presidente della Repubblica sono stati costruttivi di grande, grandissima utilità».

Quali in particolare? «Mi ha fatto un gran piacere il clima dei colloqui con Occhetto e i suoi: sono stati veramente pieni di rispetto e simpatia reciproca. Ho visto felicemente anche i miei: sono sembrati sollevati e contenti. Del resto, nel mio ruolo, di che cosa dovrei rallegrarmi».

mi di più, se non del fatto che anche il principale partito d'opposizione è in rapporti di stima e reciproco rispetto con il Presidente della Repubblica? «La giornata di ieri si è conclusa come sappiamo, e dal punto di vista di questo Palazzo è stata una giornata vittoriosa: poteri e figura del Presidente sono usciti consolidati e anzi trasformati. Il vero evento, più un bradisismo che un terremoto, è che una riforma istituzionale di fatto ha preso forma e ha attecchito come l'edera sulle cospicue mura del palazzo».

È accaduto, come abbiamo visto e documentato in questi giorni, passo dopo passo, ma alla svelta, facendo da battistrada, almeno per quanto riguarda il Quirinale, al futuro Parlamento costituente che dovrebbe (se non si farà ricorso ai calci di rigore) dei referendum varare le famose riforme istituzionali. Quando si scriverà la storia di questi anni sicuramente verrà ricordato che fu nel corso di questa crisi di governo, nata per un convulso gioco di sgambetti e veleni incrociati fra i partiti e



Il Presidente Francesco Cossiga esce soddisfatto dopo gli incontri di ieri al Quirinale

dentro i partiti, che il Presidente della Repubblica ha avuto tempo e modo di rifinire a suon di martellata la costituzione materiale e usando per di più, come scalpello, la Costituzione formale».

L'amariglio anglo-sardo, con tutti i suoi umori e malumori, ha infatti compiuto una sua rivoluzione che si può così riassumere. Ha inaugurato il potere di chiamare il capo del governo

e strapparzo per il modo in cui governa e di fatto, costringendolo alla crisi. Secondo: ha inaugurato il potere di accompagnare la rimpatriata al Parlamento, per le sue carenze e incapacità, con la minaccia effettiva e operativa di un licenziamento in tronco, e ricorso alle urne, in perfetta solitudine e autonomia, senza quindi alcun bisogno di doppia firma.

È infine, terzo, di dirigere,

controllare e guidare l'ordine e la procedura delle consultazioni, trasformandosi da notaio passivo in attore protagonista. Cossiga, quindi, ieri tra scetticismo: la crisi veniva risolta proprio all'interno di questo esaltissimo di vecca e inventato da lui, ed anzi da lui impero. Se davvero c'è stato un braccio di ferro, non lo ha certo perso.

E infine tutti hanno dovuto



Il socialista Vincenzo Visco, ministro all'Interno



Giuseppe Gargani, demitiano dc, dovrebbe avere il dicastero Lavoro



Franco Marini, ex segretario Cui andato forse al Mezzogiorno



Paolo Guzzanti

Andreotti si accontenterà di meno poltrone

ROMA. «Si dice che vado ai Trasporti? E perché no? E' un ministero più importante del Bilancio...». Ho un corridoio, non perdersi! Paolo Cirino Pomicino la butta in scherzo, con lo charme partenopeo che è tra i segreti del suo successo. Eppure, nel chiacchierico di Montecitorio è proprio il suo il nome più susurrato: la sua è la più effusiva nel firmamento ministeriale. La storia che si racconta in Transatlantico è questa: se Andreotti riesce a rifare un governo, deve rassegnarsi ad un ridimensionamento per i suoi uomini, a partire dal più brillante, il più attivo, il più esposto: Paolo Cirino Pomicino.

E nel momento del pericolo non ci va tenero uno come Vittorio Sbardella che, pure, con Pomicino condivide la fede anticristiana e il credo democristiano? Con tutti i danni che ha fatto... dice il capo romano, ad avvertire non in un imperno di bianco il siciliano nel prossimo esecutivo. Il bookmaker di Montecitorio, per esempio, dà quasi per scontato il ritorno (all'Agrociro) dopo 8 mesi di purgatorio, di Calogero Mannino, segretario della Dc, e di un altro, secondo le quote del manuale Cencelli, i posti da attribuire sono quattro. Non entrerà Martini? Rogoni, l'unico notevole della corrente, che accettò di entrare nel governo Andreotti, resterà alla Difesa e quindi, secondo le quote del manuale Cencelli, i posti da attribuire sono quattro. Non entrerà Martini? Rogoni, l'unico notevole della corrente, che accettò di entrare nel governo Andreotti, resterà alla Difesa e quindi, secondo le quote del manuale Cencelli, i posti da attribuire sono quattro.

«Strada ancora in salita»

ROMA. Il segretario generale del pli, Renato Altissimo, è soddisfatto che la via del corso di questa crisi di governo, nata per un convulso gioco di sgambetti e veleni incrociati fra i partiti e dentro i partiti, che il Presidente della Repubblica ha avuto tempo e modo di rifinire a suon di martellata la costituzione materiale e usando per di più, come scalpello, la Costituzione formale».

democratico Vizzini, si sa per certo che è un socialista apertamente anti siciliano nel prossimo esecutivo. Il bookmaker di Montecitorio, per esempio, dà quasi per scontato il ritorno (all'Agrociro) dopo 8 mesi di purgatorio, di Calogero Mannino, segretario della Dc, e di un altro, secondo le quote del manuale Cencelli, i posti da attribuire sono quattro. Non entrerà Martini? Rogoni, l'unico notevole della corrente, che accettò di entrare nel governo Andreotti, resterà alla Difesa e quindi, secondo le quote del manuale Cencelli, i posti da attribuire sono quattro.

ALTISSIMO

he entrare anche un suo vecchio avversario: il potente capo pugliese Pino Leccisi, genovino di simpatie forlitanie. Dopo un "cursus honorum" da sottosegretario alle Poste e al Lavoro, la mancata promozione a ministro (il suo capocorrente Donat Cattin volle rientrare lui stesso al governo), ora Leccisi aspetta da Garza il regalo più grande: la promozione a ministro, con la probabile destituzione sul campo dell'altro big pugliese, il barone Vito Lattanzio, indobilito dalle critiche per la vicenda dei profughi albanesi. E' certo invece l'ingresso al governo di Franco Marini: non al Lavoro (si considera troppo brusco il passaggio da sindacalista e mediatore ministeriale), ma forse al Mezzogiorno.

Pochi ritocchi nella squadra sono stati: si susseguono le possibili uscite di due etneici (Ruberti e Ruggiero) e dell'ingresso all'Interno di un democristiano (Favotti) sono Gennaro Acquaviva, Vincenzo Balzamo (in funzione anti-Leghe, essendo eletto nel collegio Bergamo-Brescia) e, sempre in omaggio alla "regola" siciliana, il presidente dell'Inps, il democristiano e responsabile dei problemi dello Stato Salvo Andò. Marini dovrebbe restare alla Giustizia e rimanere capo-delegato - anche se i socialisti preferissero rinunciare alla vicepresidenza del Consiglio. Squadre confermate per pri, pedi e più, ma i movimenti sulle scacchiere di dc e psi potrebbero spostare qualche pedina laica.

Battaglia «Blocchiamo i contratti»

VICENZA. «Uno dei punti su cui si costituirà il nuovo governo, sarà il blocco dei contratti nel settore pubblico per almeno un anno. Lo ha detto il ministro dell'Industria, dimensionario Adolfo Battaglia, in un incontro con i giovani industriali di Vicenza sul tema delle prospettive dell'economia italiana degli anni 90. «Per quanto riguarda invece il preriscaldamento della finanza pubblica - ha detto Battaglia - si dovranno aspettare le elezioni politiche; prima infatti, non è possibile attuare. Se questo si tengono nel '92 bisogna tamponare la situazione fino ad allora, e poi, dopo le elezioni, prendere decisioni precise, drastiche, per un lavoro che va fatto. Se, invece, si tengono oggi benissimo, ma con un programma libero subito. Sull'incarico ad Andreotti, Battaglia ha detto: «Si vedrà nel giro di una settimana se su un programma di pochi punti è possibile trovare un accordo». [Adn-Kronos]

FRANCESCO ALBERO

Advertisement for 'Gazzetta Ufficiale' newspaper, mentioning '50.000 copie in due settimane' and '200 pagine, 24.000 lire'.

Advertisement for 'Gazzetta Ufficiale' newspaper, mentioning 'SI AVVERTE CHE GLI AVVISI PER LA "GAZZETTA UFFICIALE" SONO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17'.